

Serve una legge quadro per le ricostruzioni, qualche spunto per far ripartire l'Abruzzo

Nel 1984 l'Arel pubblicò una ricerca per la formulazione di una legge quadro relativa ai processi ricostruttivi ("Un modello per la ricostruzione", Franco Angeli). Il ru-

SCENARI

bricante fu tra gli autori assieme all'architetto Luciano Di Sopra e al generale Carlo Jean. Il gruppo era coordinato da Giuseppe Zamberletti che, in base alle esperienze di gestione delle emergenze dopo i terremoti in Friuli (1976) e in Irpinia (1980), era determinato sia a creare la Protezione civile sia a dare ordine alle ricostruzioni. Ma l'impulso per questa seconda missione venne da Beniamino Andreatta. L'allora presidente dell'Arel era scandalizzato dallo spreco di denaro pubblico per la ricostruzione in Irpinia. A consuntivo, qualche anno fa, la spesa è stata infatti di oltre 100 mila miliardi di lire. Nel 1981 proprio Di Sopra stimò che ne

sarebbero bastati circa 12.500. Andreatta temeva l'opposizione dei campani, tra cui molti suoi colleghi della sinistra Dc, avvantaggiati dalla cuccagna. Per aggirare la loro opposizione cercò una legislazione ordinativa che si affermasse per inoppugnabile qualità della base scientifica e dettaglio programmatico. Non passò. Per tale motivo una ricostruzione resta ancora un'opportunità sregolata per attrarre soldi pubblici, spesso un lussureggiamento di bottini in mezzo a baraccati lasciati tali per troppo tempo. Quella ricerca andrebbe riletta, aggiornandola, in vista della ricostruzione in Abruzzo. Proprio chi scrive elaborò i dati di ricerca per rispondere alla domanda principale: si possono combinare in una ricostruzione anche investimenti di sviluppo con speranza di efficacia? No, perché in tutti i casi studiati fino al 1984 nel mondo comparabile - e vale per i successivi - si osser-

va che un'economia locale, dopo un breve boom da ricostruzione, riprende nel lungo termine le tendenze che aveva prima del disastro. Irpinia, Friuli e altri casi recenti lo confermano in Italia. Vuol dire che in disastri localizzati prevale una sorta di inerzia di sistema (principio di continuità) non modificabile da una sovracapitalizzazione puntuativa. Conseguenza: spendere soldi per obiettivi diversi dal ricostruire è uno spreco. Inoltre le ricostruzioni più efficaci e senza patologie sono quelle dove il reinsediamento definitivo è stato il più veloce. Pertanto la rubrica raccomanda di: (a) separare la spesa di ricostruzione da quella di sviluppo; (b) saltare la fase di baraccamento con innovazioni edilizie finalizzate alla supervelocità, anche con sovraspesa; (c) varare la legge quadro per le ricostruzioni (competenze regionali) invocata nel 1984 perché forma implicita di prevenzione.

Carlo Pelanda

www.ecostampa.it

